

## Il Papa Giovanni Paolo II alla tomba di Sant' Alfonso

Il 12 novembre 1990 il Papa Giovanni Paolo II ha visitato Pagani. La visita è avvenuta nel contesto dei 5 giorni trascorsi dal Papa in Campania per la visita Pastorale di Napoli e ad alcune diocesi vicine. La Visita a Pagani e alla tomba di S. Alfonso è avvenuta nel contesto della visita alla diocesi di Nocera Inferiore e Sarno.

Il Papa è giunto a Pagani verso le 5 del pomeriggio ed è stato ricevuto nella piazza antistante alla Basilica di S. Alfonso dal Vescovo di Nocera, dal sindaco della città di Pagani e da una folla entusiasta che ha atteso per ore l'arrivo del Papa. Dopo lo scambio dei saluti e gli indirizzi di omaggio, una celebrazione paraliturgica in piazza.



Il Papa ha visitato in seguito la nostra chiesa, già piena fin dalle tre del pomeriggio di religiosi della diocesi di Nocera e di Redentoristi della Provincia di Napoli, e di un gruppo di confratelli della casa di S. Alfonso in Roma.

Arrivato davanti all'Altare Maggiore il Papa ha pregato in silenzio davanti al Tabernacolo, e poi l'Assemblea ha recitato con lui la preghiera di S. Alfonso della *Visita al SS. Sacramento*. Subito dopo si è recato alla tomba di S. Alfonso stando in preghiera per alcun tempo. Quindi ha preso posto nel presbiterio della chiesa.

Il p. Generale ha letto un indirizzo di omaggio: "Con profonda gioia e gratitudine rivolgo alla Santità Vostra, a nome di tutti i Redentoristi qui presenti e sparsi nel mondo, il benvenuto più filiale. Lo faccio anche a nome delle Suore Redentoristine." Molte Suore erano venute da Scala a Pagani per partecipare alla celebrazione. Nel suo indirizzo il p. Generale si è riferito alla Lettera Apostolica *Spiritus Domini* che il Papa gli aveva inviato in occasione del secondo centenario della morte di S. Alfonso. "La sua parola è stata per noi uno sprone ad interrogarci sul senso della nostra presenza nella Chiesa e sulla nostra capacità di rispondere ai segni dei tempi. Abbiamo

cercato innanzitutto di ricomprendere con sensibilità nuova lo spirito Alfonsiano che ci spinge incessantemente ad evangelizzare i poveri e a cercare fra questi i più abbandonati, cui annunziare l'amore di Dio e la libertà che nasce dal Vangelo."

Il p. Generale si è riferito anche al nostro impegno verso i più abbandonati in Africa e in Asia, - ed ha aggiunto: "alla luce di nuovi eventi ci siamo impegnati a portare la parola di Dio anche nei paesi dell'Est Europeo, particolarmente in Ukraina." Infine il p. Generale ha così concluso: "L'eredità morale di S. Alfonso, Dottore della Chiesa e Patrono dei moralisti e dei confessori ci incoraggia a

proseguire nella nostra opera di insegnamento e ricerca nel campo della Teologia morale."

Subito dopo il Papa ha pronunciato il seguente discorso del quale riportiamo alcune frasi: "Cari fratelli e sorelle, con animo pieno di gioia sono giunto in questa Basilica di Paganì per venerare le reliquie di S. Alfonso Maria de' Liguori, seguendo l'esempio di pietà del mio predecessore, il Papa Pio IX, che qui recò, l'8 ottobre 1849, durante il suo esilio a Gaeta." Riferendosi alla lettera Apostolica *Spiritus Domini* il Papa ha ricordato S. Alfonso, "come missionario della povera gente, rinnovatore della morale, dottore della preghiera" e come Colui "che in un tempo non privo di difficoltà e di tensioni, contribuì in modo veramente notevole all'edificazione del Regno di Cristo." "S. Alfonso fu un maestro di vita cristiana con la predicazione e con gli scritti, mediante i quali, cercò sempre con stile semplice di guidare i lettori alla conoscenza dei misteri della fede e soprattutto alla *pratica di amar Gesù Cristo*."

"Alfonso è Patrono dei confessori. Ed ha ben meritato questo titolo. E come confessore fu Padre, medico, dottore e giudice. A suo esempio il sacerdote giudichi sempre secondo verità e non secondo le apparenze, preoccupandosi



*Un ascoltatore attento e riflessivo durante il discorso del Papa.*



*Il p. Generale, Juan M. Lasso de la Vega, mentre pronuncia il discorso di saluto al Papa. Al centro il Vescovo diocesano.*

pandosi comunque di far comprendere al penitente che nel cuore paterno di Dio c'è un posto anche per Lui."

"Alfonso fu maestro di vita spirituale. Nella sua lunga esistenza esplorò e penetrò sempre più nel mistero dell'amore di Dio. Il fine e il segreto della perfezione evangelica per il Santo Dottore, sta proprio qui: nel ricambiare l'amore di Dio con il nostro amore di creature."

Concludendo il Papa ha detto: "Dal tempo di S. Alfonso sono trascorsi già due secoli. Nuove problematiche legate ai progressi della



scienza e alle mutate situazione sociali e culturali interpellano gli studiosi di Teologia morale. Certamente vanno integrate e aggiornate le riflessioni teologiche e indicazioni pastorali elaborate dal grande Dottore, ma i criteri che lo hanno guidato restano sempre validi."

Prima di lasciare la Basilica il Papa ha detto: "Che questo mio

pellegrinaggio alla Tomba di S. Alfonso sia una risposta ai problemi della Teologia morale contemporanea. Che la Teologia morale sia sempre una fedele guida nello spirito del Vangelo, per tutti i cristiani e per tutta l'umanità. Auspicio che questa preghiera sia più volte ripetuta sulla tomba di S. Alfonso, che è il celeste Patrono dei confessori e dei moralisti."

Il Papa ha visitato in seguito il museo Alfonsiano sistemato nella nostra casa, si è affacciato al balcone della Basilica ed ha benedetto il popolo. Prima della partenza si è avvicinato ed ha benedetto la nuova statua di S. Alfonso nella piazza antistante la nostra casa.

#### La diocesi di Nocera Inferiore-Sarno.

La diocesi comprende attualmente la diocesi di Nocera dei Pagani e la diocesi di Sarno (dal 1986). La prima diocesi di Nocera fu eretta nel quarto secolo. Il primo Vescovo è Prisco. Dal V al X secolo molti sono i vuoti nella serie dei Vescovi nocerini e ciò si deve al susseguirsi delle dominazioni nel territorio: Goti, Longobardi, Greci, Saraceni e Normanni. Nella riorganizzazione della diocesi si comincia ad avere una certa stabilità solo in



*Il Santo Padre mentre parla con le Redentoriste di Scala, venute a Pagani.*

torno al 1000 e così la serie dei Vescovi sarà più regolare. Ma una certa stabilità si comincerà ad avere solo dopo il secolo XIV con un Vescovo conventuale nominato dal Papa Urbano VI che era prigioniero in pieno scisma d'Occidente di Carlo Durazzo nel castello del Parco di Nocera. Correva l'anno 1386.

La diocesi di Nocera Inferiore-Sarno copre 1.634 kmq. con 220.000 abitanti residenti in 13 comuni. Nella diocesi le parrocchie sono 54 con 74 sacerdoti diocesani, 67 religiosi e 256 religiose.



*La nostra Casa con la bandiera Pontificia sulla porta, e bandiere di diversi paesi lungo la facciata, segno della nostra internazionalità. Il popolo mentre attende l'arrivo del Papa.*

## La nostra casa di Pagani dopo i lavori di restauro

La ricostruzione della nostra casa di Pagani dopo il terremoto del novembre 1980, è già finita per ciò che riguarda la parte che dà sulla piazza e l'ala ovest che dà sulla strada laterale. I danni del terremoto sono stati più gravi dei previsti all'inizio. Si è dovuto rinforzare tutto l'edificio contro le vibrazioni: un lavoro lento e complicato. La facciata ha conservato la struttura precedente. L'interno è stato ammodernato. Ogni camera ha il suo bagno: motivo per cui di due o tre camere antiche ne è venuta fuori solo una nuova.

Al primo piano, sulla facciata, è stato sistemato il museo Alfonsiano (*cf. disegno*), prima era sistemato a piano terra a lato della Basilica. Nel museo si entra per la porta principale, salendo la scala al primo piano. Al termine della scala, subito a destra si trova la cappella del tempo di S. Alfonso, restaurata, e che contiene le reliquie episcopali del Santo. Di seguito la minuscola cella occupata dal Santo fino alla sua nomina a Vescovo nel 1762. Le tre sale seguenti formano il museo. Nella prima ricordi memorabili della sua giovinezza, le sue opere artistiche, la sua vita spirituale e il suo clavicembalo. Nella seconda i quadri del tempo di S. Alfonso. Nell'ultima sala oggetti personali del Santo come la sedia a rotelle e il suo bastone. Vi si trovano anche alcune delle sue opere più famose e una serie delle sue lettere. Al secondo piano è stato possibile conservare intatte le due camere contigue nelle quali visse dopo la rinuncia al Vescovado e nella quale morì: la camera da letto e l'oratorio (in questa è stato posto l'antico altare).

Nella pianta bassa della casa, esposti convenientemente, ci sono alcuni quadri.

La strada laterale dal lato ovest, molto stretta, è stata allargata: per cui l'entrata laterale in casa è agevole.

L'insieme del giardino si presenta molto bene: la facciata della Chiesa è stata ripinturata.

Di fronte della casa, in piazza S. Alfonso, la nuova statua imponente del Santo. L'intera piazza di fronte alla Chiesa e alla casa è stata pavimentata con annessi giardini.



Il tavolo di lavoro di S. Alfonso con la lampada ad olio, il pezzo di marmo per rinfrescare la fronte, la tabacchiera e il quadro della Madonna.

C.Ss.R. Communicationes:  
Responsabile: Karl Borst  
Traduzione: Giuseppe Zirilli  
Stampa e spedizione: Anthony McCrave

